

Intervento al Focus “ Vie di comunicazione, infrastrutture, logistica-intermodalità “

Si chiude stasera con questo convegno **un anno di verifica sul ruolo** che **Portogruaro Interporto** , una infrastruttura gestita in collaborazione pubblico-privato e due interamente private: il centro logistico **Eastgate Park**, 180 ettari urbanizzati a cavallo tra Portogruaro e Fossalta, e l'autoparco **SAVO** gestito da un consorzio che raggruppa le 150 piccole imprese del trasporto stradale merci in zona industriale, potranno avere nello sviluppo di quest'area che è il Veneto Orientale. (senza dimenticare la presenza di una **Sezione Doganale** con uffici e superfici destinate a magazzino doganale e fiscale)

**Sono successe molte cose in quest'anno
che probabilmente sarà la coda velenosa di un quadriennio di crisi profonda.**

I nostri due Comuni di Portogruaro e Fossalta di Portogruaro hanno discusso e adottato il loro nuovo PAT (piano di assetto del territorio) che sostituirà i rispettivi piani regolatori. I nuovi PAT sono strumenti di programmazione alta, puntano ad uno sviluppo equilibrato che non consumi il beni territorio e ambiente, che rispetti l'uomo e favorisca il lavoro nelle forme compatibili.

La Provincia di Venezia ha svolto un ruolo positivo nel raccordare i due PAT che presto saranno esecutivi e che entrambi prevedono la riconferma delle infrastrutture logistico-terminalistiche esistenti, il loro coordinamento funzionale e la loro apertura alla programmazione di livello superiore.

La Regione Veneto, da parte sua, ha adottato una variante al suo PTRC del 2009, piano territoriale regionale di coordinamento, con attribuzione di valenza paesaggistica. La variante affronta il tema della logistica e del trasporto nelle sue molte modalità. Soprattutto introduce il concetto **di hub logistico**, quale nuovo ambito territoriale di sviluppo economico, cui finalizzare le più opportune e modalità di trasporto ecocompatibili. E tra le modalità ecosostenibili c'è innanzitutto l'acqua (abbiamo 3.000 km di coste in Italia ed una ventina di porti di varia grandezza) e poi il ferro.

Il portogruarese da oltre 15 anni ha cominciato ad attrezzarsi per rispondere alla necessità di offrire una alternativa al trasporto merci su strada. Portogruaro Interporto è la nostra infrastruttura pensata per questo obiettivo. Quasi una decina di milioni investiti in rotaie, piazzali, una palazzina per logistica e da anni svolge un servizio di trasporto merci su rotaia. Migliaia di tonnellate di merci spostate dalla gomma al ferro. La crisi economico-finanziaria che dal 2008 si è abbattuta su tutte le economie d' Europa ha sicuramente inciso sulla riduzione dei traffici nel nostro territorio, ma soprattutto ha fatto ripensare al modello di sviluppo ed al sistema delle infrastrutture. Ora si parla il linguaggio della ottimizzazione delle risorse, del risparmio di territorio, di sviluppo sostenibile, di nuovo ambiti di sviluppo che travalicano i confini regionali e nazionali.

Giusto un anno fa ci siamo posti il problema della verifica della necessità di un polo logistico e intermodale nel Veneto Orientale che utilizzasse le nostre tre infrastrutture, interporto, centro logistico ed autoparco.

La verifica è stata fatta con molto scrupolo incrociando e recependo quanto stava contemporaneamente succedendo attorno a noi,

- in Regione Veneto con il dibattito sul PTRC,
- in Italia con la discussione della nuova legge sui distretti logistici e sugli interporti, approvato questa settimana dalla Camera ed ora all'esame definitivo del Senato
- a livello europeo dove si stanno ridisegnando i grandi corridoi e si pensa al programma di interventi 2014-2020

Di tutto questo lo studio ha tenuto conto e parallelamente ne ha tenuto conto la politica che intorno all'utilizzo ed alla valenza delle nostre tre infrastrutture si è confrontata anche a livello di consigli comunali oltre che di dibattito nel mondo delle imprese e del lavoro.

La Regione Veneto da parte sua non ha smesso di lavorare alle infrastrutture ritenute indispensabili, l'A28, il passante di Mestre e la Pedemontana. **Il Comune di Portogruaro conta di inaugurare con Anas entro primavera 2014 la nuova tangenziale** che vediamo rapidamente completarsi e che libererà la nostra Città dal traffico di transito, sia merci che passeggeri.

Il disegno europeo dei nuovi corridoi vedrà due dei quattro corridoi che interessano l'Italia incrociarsi negli assi N-S (Baltico-Adriatico) ed E-O (Spagna-Slovenia, per ora) proprio nel nostro territorio.

Affermare la strategicità del nostro territorio non è localismo, è lettura di fatti e di scelte già operate.

In termini di infrastrutture possiamo dirci ben messi, ci mancano solo la elettrificazione della Casarsa-Portogruaro e il Casello di Alvisopoli. **Altri investimenti, che pur ci interessano, quali la terza corsia o l'alta capacità/velocità NON riguardano direttamente il tema del futuro delle nostre infrastrutture logistico-intermodali**, ma dinamiche economiche di sviluppo a livello nazionale ed europeo.

Cosa ha risposto lo studio Nomisma-Polins-Munari alla verifica di un futuro per le nostre infrastrutture?

In termini assolutamente positivi anche se cambiano i riferimenti del contesto ed alcune vocazioni specifiche per le singole infrastrutture. Il contesto non è più il Veneto Orientale, ma il Veneto tout court, anzi il Veneto + Friuli, anzi il Veneto+Friuli+Carinzia+Slovenia, quale parte importante del più vasto bacino del ADB (area tra Danubio, Mar Nero ed Adriatico) entro cui ci colloca la programmazione europea.

Cambia il contesto, cambiano i ruoli e i compiti delle infrastrutture logistico-intermodali.

I poli logistici dovranno rispondere a funzioni di retroportualità e logistica del freddo, favorire l'incontro tra spedizionieri e corrieri, pensare alla logistica della distribuzione con mezzi ecologici verso grandi centri di consumo quali un agglomerato urbano o un polo turistico, (ricordiamo che a 30 Km da noi ci sono spiagge che attraggono 20 milioni di presenze turistiche l'anno), e ancora utilizzare le proprie vaste aree o grandi superfici coperte per catturare l'energia solare.

Le infrastrutture intermodali dovranno gerarchizzarsi in grandi interporti (forse una dozzina in tutta Italia) capaci di organizzare almeno 14 coppie di treni blocco la settimana ed altre infrastrutture di contorno per i restanti segmenti dell'intermodalità ferro-gomma.

Fondamentale sarà il ruolo dei porti e del sistema dei porti dell'Alto Adriatico.

Ecco perché la mia valutazione è positiva.

Le condizioni di contesto sono chiare. Il nostro territorio vede riconfermata la propria strategicità.

Le nostre infrastrutture ci sono. (così come è possibile razionalizzarle e metterle in rete in un ottica di mobilità sostenibile. Il dialogo con il Veneto e l'Europa è possibile.

Vorrei oggi non tanto chiudere un capitolo di studio ed analisi assolutamente necessario in questo mondo così cambiato nell'ultimo decennio **ma aprire il nuovo capitolo di un portogruarese** che dialoga di più con le Regioni Veneto e I Friuli e che accetta la sfida di un ruolo da definirsi e ritagliarsi nell'ambito europeo. Con la fortuna, grazie a chi ha lavorato con lungimiranza prima di noi, che le infrastrutture ci sono ed hanno solo bisogno di riposizionarsi e riqualificarsi per le nuove funzioni.

Grazie per l'attenzione

29 Novembre 2013

Paolo Bellotto

